



VERTICE A BELLINZONA

Tifo violento: il giro di vite è più vicino

■ Nuovo passo avanti nella lotta al tifo violento in Ticino. A Bellinzona si è tenuto un vertice tra il direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi, il comandante della polizia cantonale Matteo Cocchi e i responsabili dei principali club sportivi del cantone. Sul tavolo le misure e i maggiori controlli da introdurre con l'obiettivo di aumentare la sicurezza negli stadi. E in questo quadro - come riferito da Teleticino -

Gobbi ha ribadito le intenzioni annunciate negli scorsi mesi alla luce degli scontri fra tifoserie avvenuti durante l'incontro tra Ambri Piotta e Losanna del 14 gennaio. Il consigliere di Stato ha confermato la volontà di introdurre i controlli d'identità all'entrata di piste e stadi già a partire da settembre. «Si tratta di una misura che ha dimostrato la sua efficacia laddove è stata proposta» aveva affermato Gobbi in marzo in

un'intervista al Corriere del Ticino. Da parte loro i dirigenti dei club hanno condiviso la necessità di arginare il fenomeno della violenza negli stadi, sollevando però alcuni timori per le ricadute finanziarie della misura proposta. E in merito resta da definire se i controlli d'identità interesseranno solo i tifosi ospiti o tutto il pubblico e attraverso quali supporti informatici si potrà implementare il giro di vite.

Turismo Un'iniezione di fiducia e di denaro

Il Governo chiede di portare da 12 a 16 milioni il credito quadro a sostegno degli investimenti strutturali nel settore. Esauriti anzitempo i sussidi previsti per il quadriennio 2015-2018 - L'obiettivo: rimanere concorrenziali sul mercato

MASSIMO SOLARI

■ È un'iniezione di fiducia, ma soprattutto di denaro, quella che il Governo intende riservare al turismo ticinese. Un sostegno maggiore di 4 milioni di franchi, da formalizzare attraverso il rinnovo del quadro a favore degli investimenti strutturali e delle attività nel settore. Quello per il quadriennio 2015-2018, per quanto non ancora concluso, ha praticamente esaurito la sua capacità finanziaria di 12 milioni. Da qui la necessità sottolineata ieri dal Consiglio di Stato all'indirizzo del Parlamento di anticipare il rinnovo del credito prima del 2019 e soprattutto di ritoccarne la dotazione verso l'alto, a 16 milioni, per il periodo 2018-2021. «Quanto proposto - spiega l'Esecutivo - permette di sostenere e dare continuità al ritrovato dinamismo del settore turistico ticinese e dei suoi operatori, sull'onda dei positivi risultati degli ultimi trimestri. La tendenza positiva nel settore ricettivo sta infatti spingendo molti albergatori ad ampliare o migliorare le loro strutture, così da rimanere concorrenziali a livello nazionale e internazionale». E le cifre, in tal senso, parlano chiaro. Come riportato nel messaggio elaborato dal DFE, «la somma dei sussidi stanziati durante il periodo 2015-2017 e dei sussidi previsti per i progetti in esame ammonta a quasi 15,5 milioni, superando quindi la dotazione finanziaria di 12 milioni messa a disposizione per il quadriennio 2015-2018». Uno sfioramento, questo, che ha spinto l'Esecutivo a intervenire. «Senza un rinnovo anticipato del credito quadro non sarà pertanto possibile sostenere diversi progetti di investimento nel settore alberghiero, che rappresenta la colonna portante del turismo ticinese». Si perché la categoria degli albergatori fa la parte del leone tra le 40 iniziative sussidiate. Gli aiuti sono stati ripartiti su 20 progetti alberghieri, 8 di alloggi collettivi, 3 di sport e svago, 8 di cultura e opere diverse e uno legato ai trasporti. A questi vanno poi sommati i 21 progetti ancora in esame, per i quali sono già previsti aiuti pari a 5,2 milioni.

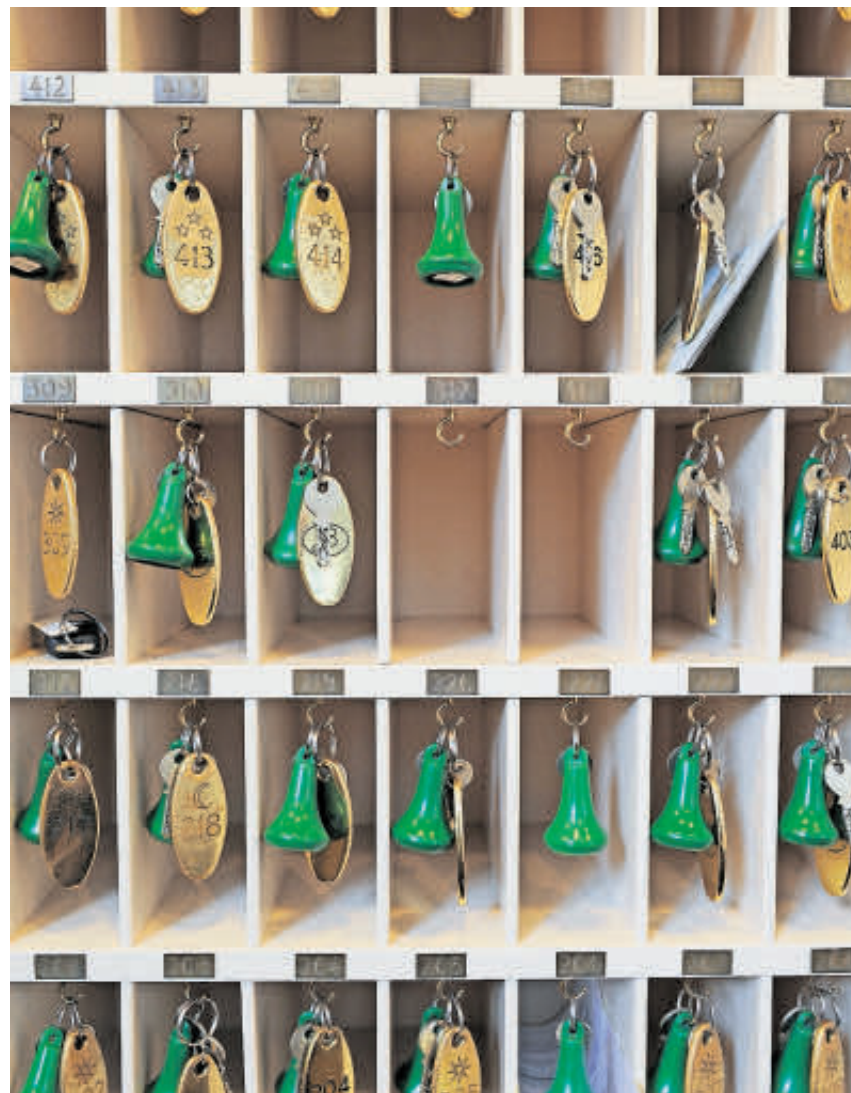
La classifica dei beneficiari

Ma in che modo sono stati sfruttati gli aiuti finanziari del Cantone e da chi? La ripartizione dei sussidi concessi è precisata nel messaggio. Ebbene: il 46% dei contributi è finito nel Luganese, il 28% nella regione del Lago Maggiore e Valli, il 20% a favore del Bellinzonese e dell'Alto Ticino,

mentre il 3% ha interessato sia il Mendrisiotto e Basso Ceresio sia dei progetti sovraregionali. «Considerando unicamente i 28 progetti relativi alle strutture ricettive, si nota che essi rappresentano 83.477.245 franchi di investimento (82% del totale), sostenuti con 9.001.739 franchi (89% del totale) di sussidi» indica il Governo. Per poi precisare: «Occorre sottolineare che laddove si parla di ristrutturazione parziale o totale non si tratta mai di semplici ammodernamenti, ma di investimenti molto importanti che portano a significativi miglioramenti dell'offerta. Le strutture nuove rappresentano circa 44,2 milioni di franchi di investimenti realizzati nel settore ricettivo, per quasi 3,7 milioni di franchi di sussidi stanziati, ovvero un effetto leva di un fattore poco inferiore a 12». In effetti il 41% degli aiuti ha interessato nuove strutture, mentre alle ristrutturazioni totale e parziale sono stati riservati rispettivamente il 20% e il 12% dei contributi. Durante il quadriennio 2018-2021 - annuncia dunque il Consiglio di Stato - si punta a concentrare l'utilizzo del credito «ancora maggiormente sulle iniziative imprenditoriali legate agli alloggi turistici. In particolare, si intende focalizzare l'ambito di intervento sulle strutture d'alloggio che dispongono almeno di 5 camere e 10 posti letto e sono gestite in maniera professionale (almeno un posto di lavoro a tempo pieno)».

Novità per il Ticino Ticket

Da notare infine oltre al credito a sostegno degli investimenti strutturali, il Governo ha richiesto anche il rinnovo del contributo di 18 milioni di franchi per il finanziamento delle attività di promozione turistica che saranno svolte dall'Agenzia turistica ticinese durante il triennio 2019-2021. E in questo quadro il messaggio anticipa già la destinazione di parte di questi aiuti, la cui entità in questo caso ricalca quella prevista per il 2015-2018. Ad esempio il progetto di Ticino Ticket, lanciato nell'autunno del 2016 dal direttore del DFE Christian Vitta, dovrebbe essere ulteriormente potenziato. Da un lato un gruppo di lavoro è all'opera per proporre il ticket in formato elettronico, dall'altro sono in corso degli approfondimenti per l'integrazione nella offerta del biglietto di contenuti culturali. Infine è annunciato come il 2018 «sarà anche caratterizzato dal lancio di una nuova campagna volta a promuovere l'accoglienza e l'ascolto del turista».



LA CHIAVE Il Governo punta a concentrare l'utilizzo del nuovo credito sulle iniziative imprenditoriali legate agli alloggi turistici. (Foto Archivio Cdt)

OGGI A MASSAGNO

La scienza fuori dalle scuole

■ «La scienza fuori dai banchi di scuola: la divulgazione della scienza e della tecnica alla RSI e nei centri scientifici Technorama e l'Ideatorio USI». È questo il titolo del pomeriggio informativo aperto al pubblico che si terrà oggi, a partire dalle 17.30, nell'aula magna delle scuole elementari di Nosedo a Massagno. Organizzato dalla CORSI in collaborazione con l'Accademia svizzera delle scienze tecniche, l'evento - precisa una nota - «vuole approfondire la funzione fondamentale che il servizio pubblico svolge nell'avvicinare i giovani alla scienza e, nel contempo, far conoscere due poli della divulgazione scientifica svizzera: Technorama, che offre da anni alle scuole percorsi esplorativi dei fenomeni del mondo naturale, e l'Ideatorio USI, servizio nato allo scopo di mettere in dialogo scienza e società». All'incontro - particolarmente rivolto ai docenti - intervengono il responsabile del laboratorio di fisica a Technorama Marco Miranda e il responsabile de l'Ideatorio USI Giovanni Pellegrini.

RIPRESA DEL LAVORO

Proposta del PS per i beneficiari dell'assistenza

■ Rendere più facile la ripresa del lavoro o aumentare il tempo di occupazione per le persone beneficiarie dell'assistenza. È l'obiettivo dell'iniziativa parlamentare elaborata presentata ieri da Ivo Durisch (PS) insieme ai colleghi Carlo Lepori e Henrik Bang. Una proposta, questa, che mira al potenziamento della quota non computata sul reddito da attività lavorativa per chi beneficia di prestazioni sociali. E ciò portando tale importo da 350 a 500 franchi al mese e da 200 a 300 franchi mensili per gli apprendisti. «Quando viene percepito l'aiuto sociale - precisa l'iniziativa - la quota non computata sul reddito (o franchigia) secondo le norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) è uno strumento fondamentale per incentivare il rientro nel mercato del lavoro ed evitare pericolose distorsioni dovute all'effetto soglia». Ed è proprio la COSAS - precisa Durisch - a fissare una quota minima di 500 franchi. «Con la franchigia sui redditi provenienti da un'attività lucrativa s'intende in primo luogo raggiungere l'obiettivo di rendere più facile la ripresa del lavoro o l'aumento del tempo di lavoro e quindi di migliorare le possibilità d'integrazione» sottolineano gli iniziativaisti. Per poi chiarire: «Per i beneficiari del sostegno sociale ciò dovrebbe fungere da incentivo ad intraprendere un'attività lavorativa il più possibile piena e redditizia e permettere così di risparmiare prestazioni finanziarie durature di sostegno sociale». Si perché la quota non computata sul reddito tiene conto anche di quelle spese possibili solo in caso di occupazione, come quelle per le trasferte e per i pasti. «E aumentando l'importo a 500 franchi il reddito disponibile verrebbe abbassato, permettendo ai beneficiari d'assistenza di percepire una prestazione maggiore quale lacuna di reddito» ci spiega Durisch, che chiede anche di estendere tale misura ai beneficiari degli assegni integrativi.

Dal 1998 «Siamo equilibristi su una corda oscillante»

L'Osservatorio della vita politica regionale festeggia i 20 anni di attività - Oscar Mazzoleni: «Difficile essere sempre accettati»



DIRETTORE

Oscar Mazzoleni è responsabile dell'Osservatorio dal 1998. (Foto Maffi)

■ «È difficile essere accettati sempre e comunque in un cantone dove la controversia politica è forte». Così il direttore Oscar Mazzoleni analizza il ruolo e l'operato dell'Osservatorio della vita politica regionale (OVPR), che questa sera a Bellinzona celebrerà i 20 anni d'attività. Nato nel 1998 all'interno dell'Ufficio di statistica, l'istituto di ricerca ha cambiato casa nel 2011 trasferendosi all'Università di Losanna. «Una scelta che si è rivelata opportuna, in quanto ha permesso all'Osservatorio di analizzare il Ticino dall'esterno, allargando al contempo lo sguardo al resto del Paese» sottolinea Mazzoleni. Dal punto di vista scientifico il passaggio dall'Amministrazione all'ateneo vodese ha inoltre proiettato l'istituto in un'altra dimensione. «Il trasferimento ci ha permesso di competere con successo per quei fondi nazionali ai quali possono accedere le università ma non degli uffici cantonali» precisa il nostro interlocutore. E i due progetti che negli ultimi anni hanno convinto il Fondo nazionale svizzero per la ricerca si sono tradotti in un sostegno di 800.000 franchi. «Un dato importan-

te - evidenzia Mazzoleni - in questo modo l'appoggio finanziario del Cantone ottiene un riscontro finanziario oltre che scientifico». E a proposito di finanziamenti. Il 2017 è stato un anno turbolento per l'Osservatorio, con Governo e Parlamento che nel quadro del possibile pacchetto di risparmi bis da 20 milioni di franchi hanno messo in discussione anche la convenzione con l'istituto di ricerca. Quest'ultima a partire dal 2019 verrà ritoccata verso il basso, con i contributi che da 300.000 franchi passeranno a 210.000. Sulla questione il direttore dell'OVPR non si dice però sorpreso: «Clicamente l'Osservatorio diventa oggetto del dibattito politico. Quello dello scorso anno non è stato il primo caso e forse non sarà l'ultimo». Quali, tuttavia, le ragioni di questi periodici scossoni? «È un po' un paradosso. L'Osservatorio - ricorda Mazzoleni - è nato dall'esigenza della politica ticinese di capire i cambiamenti degli anni Novanta dopo decenni di stabilità. Ma far capo a degli esperti indipendenti può anche rivelarsi rischioso. Non sempre i risultati delle nostre analisi sono

in linea con quanto i politici e partiti si attendono». Da qui le pressioni che di tanto in tanto interessano l'OVPR. «Chi ci ha messo in discussione tuttavia ha sempre sollevato il problema della legittimità della funzione dell'Osservatorio e non del merito dei suoi studi» rileva Mazzoleni «merito su cui insistono invece i sostenitori». E sul lavoro dell'istituto: «Volenti o nolenti, ci ritroviamo spesso ad essere degli equilibristi su una corda oscillante». Il materiale però non manca e - annuncia Mazzoleni - a inizio giugno sarà presentato uno studio sulle candidature al Gran Consiglio alle elezioni del 2015. Guardando invece all'attualità, ha fatto discutere la scarsa partecipazione al voto sulla riforma fiscale, mentre la macchina dei partiti in vista delle cantonali del 2019 è stata ormai avviata. «Sulla scarsa partecipazione al voto di domenica scorsa - nota Mazzoleni - hanno pesato tre fattori: il tema forse un po' complesso, l'essere un voto isolato senza altri temi che avrebbero potuto fare da traino, ma anche una campagna in vista del voto piuttosto soft, da entrambi gli

schieramenti». Elezioni del 2019? «Fare un pronostico ora non è pensabile; soprattutto prima di capire quale sarà la scelta dei candidati nelle principali liste».

Per il traguardo una serata-dibattito

Come detto i 20 anni di vita dell'OVPR saranno celebrati oggi, in occasione di una serata pubblica al centro Spazio Aperto di Bellinzona. Dopo gli interventi di Mazzoleni, Elio Venturelli (a capo dell'Ufficio di statistica nel 1998 e iniziatore dell'Osservatorio) e Andrea Pilotti (sull'attività dopo il trasferimento a Losanna), andrà in scena un dibattito sull'utilità e il senso di uno sguardo anche scientifico sulla politica cantonale. In merito saranno sentiti il caporedattore del Corriere del Ticino Gianni Righinetti, il vicedirettore della Regione Aldo Bertagni, il vicedirettore del Giornale del Popolo GianMaria Pusterla e il responsabile del Dipartimento informazione della RSI Reto Ceschi. La serata sarà ripresa in video e poi messa a disposizione sul sito www.unil.ch/ovpr. M.S.